

# **Lezione 6.**

## **Socrate**

# Introduzione

La personalità di Socrate segna un momento fondamentale nella storia intellettuale dell'Occidente.

Sappiamo abbastanza poco sulla sua vita. Nacque ad Atene, suo padre era uno scultore e sua madre era un'ostetrica. Probabilmente fu scolaro di Anassagora. Si allontanò da Atene solo tre volte per andare in guerra.

Consacrò la sua vita alla filosofia, intesa come una vera e propria missione e si tenne lontano dalla vita politica attiva.

Socrate non scrisse nulla perché riteneva la scrittura inadeguata a suscitare e dirigere la filosofia. La scrittura può comunicare una dottrina ma non stimolare la ricerca.

Il fatto che Socrate non abbia lasciato nulla di scritto, genera difficoltà nella ricostruzione del suo pensiero.

Le fonti principali:

- Aristofane
- Senofonte
- Platone e Aristotele

Socrate è **vicino ai sofisti** per:

- attenzione per l'uomo e disinteresse per le indagini intorno al cosmo → inizialmente Socrate prova a riflettere su questioni metafisiche e naturalistiche, ma poi comincia ad intendere la filosofia come indagine in cui l'uomo tenta con la ragione di chiarire sé stesso (Conosci te stesso)
- tendenza a cercare nell'uomo, e non fuori, i criteri del pensiero e dell'azione
- mentalità razionalistica, anticonformista e antitradizionalista, che induce a mettere in discussione
- inclinazione verso la dialettica e il paradosso

## Socrate **si allontana dai sofisti** per:

- volontà di non fare della cultura una professione
- amore della verità e rifiuto di ridurre la filosofia a vuota retorica
- tentativo di superare il relativismo conoscitivo e morale

# Metodo socratico

Socrate utilizza un metodo di indagine filosofica basato sul **dialogo**, per stimolare l'ascoltatore a ricercare la verità che ha dentro sé.

Questo metodo è chiamato **maieutica**, o arte di far partorire, perché conduce per mano l'interlocutore con **brevi domande e risposte** per indurlo ad accorgersi della propria **ignoranza** e a riconoscere il criterio della verità rispetto alla falsità delle sue presunzioni. Non si basa sul tentativo di vincere l'interlocutore con la propria abilità retorica, così come facevano i sofisti. Socrate non contestava il fatto in sé che si potessero avere verità definitive, ma che venissero spacciate per tali delle convinzioni che non lo erano.

La condizione del dialogo filosofico è la coscienza della propria **ignoranza**.

“Sapiente è chi sa di non sapere”.



Sottintesa polemica contro i filosofi della natura. Il vero filosofo comprende che intorno alle cause e alle strutture dell'essere non si può dire nulla con sicurezza.

Ma Socrate non esclude la possibilità di una ricerca sull'uomo, anzi la incoraggia → solo chi sa di non sapere cerca di sapere.

Per rendere l'interlocutore consapevole dell'ignoranza, Socrate si avvale dell'**ironia**.

L'ironia è il gioco di parole, attraverso cui il filosofo, facendo finta di non sapere, chiedere all'interlocutore di esporre il suo pensiero. Ma, dopo una teatrale adulazione, Socrate comincia a fargli delle domande brevi e martellanti, giungendo a confutare le risposte. Il filosofo mostra l'inconsistenza di quelle risposte, gettando l'interlocutore nel dubbio e inquietudine.

Con questo metodo vuole **invogliare alla ricerca del vero**.

Punto focale del dialogo è il **ti èsti** (che cos'è?),  
ossia la richiesta di una definizione precisa di ciò di  
cui si sta parlando.

Da qui secondo Aristotele, Socrate ha scoperto il  
“**concetto**”, ossia la conoscenza universale.

Nasce con Socrate l'esigenza della definizione →  
**ragionamento induttivo**, dall'esame di casi  
particolari risalgo ad un'affermazione generale, che  
esprime il concetto, cioè la definizione della cosa.

# Morale socratica

Tradizionalmente la virtù era intesa come qualcosa di dato dalla natura o dagli dei.

Con i sofisti, la virtù è intesa come un valore e un fine che gli uomini devono cercare e conquistare con impegno.

Anche per Socrate, **la virtù non è un dono ma una faticosa conquista.**

Per Socrate, la virtù è anche **una forma di sapere**,  
ossia un prodotto della mente.

È la **ragione** che ci guida ad una vita virtuosa,  
ovvero a vivere e comportarci bene.

La virtù, grazie alla ragione, ci permette di vivere  
meglio e in modo più felice la vita.



È una forma di **razionalismo morale**, perché la  
ragione è la guida suprema della vita. → accusa di  
**intellettualismo etico**, ovvero sopravvalutazione  
dell'intelletto rispetto alle emozioni

# La morte

Atene era uscita dalla guerra del Peloponneso e dalla dittatura dei Trenta tiranni.

Il regime democratico era stato ristabilito con forti spinte conservatrici.

Fu proprio la restaurata democrazia a volere il processo a Socrate.

Socrate fu accusato di empietà: aver introdotto nuove divinità in città e di corrompere i giovani.

Socrate rifiutò di riconoscersi colpevole, cosa che forse lo avrebbe salvato. Il tribunale popolare lo condanna a morte: **morirà bevendo la cicuta.**

Socrate rimane fedele alla sua missione di filosofo fino alla fine.

Fu accusato perché ritenuto politicamente pericoloso, in quanto poco conservatore, indipendente da ogni tradizione.